

Calendario

Domenica	3/11	10.00 S. Messa pro amatissimo popolo 11.30 S. Messa 17.30 Vespri 18.00 S. Messa in suffragio Rita e Fausta
Lunedì	4/11	9.00 S. Messa in suffragio Balestrini Carla 18.00 S. Messa
Martedì	5/11	7.00 S. Messa 18.00 S. Messa in suffragio Liliana Leiter
Mercoledì	6/11	9.00 S. Messa in suffragio Ines, Fausto e Bianca Lombardi 18.00 S. Messa
Giovedì	7/11	9.00 S. Messa in suffragio def. Apostolato della Preghiera 18.00 S. Messa per il Papa
Venerdì	8/11	8.00 Adorazione 9.00 S. Messa in suffragio Piero Pozzi 18.00 S. Messa in suffragio Antonia Ostinelli
Sabato	9/11	18.00 S. Messa in suffragio Luigia e Domenica
Domenica	10/11	10.00 S. Messa pro amatissimo popolo 11.30 S. Messa 17.30 Vespri 18.00 S. Messa

Avvisi

- Mercoledì 6:** ore 21.00 Incontro biblico (Apocalisse)
- Giovedì 7:** ore 15.45 Catechesi adulti (Concilio Vaticano II)
- Venerdì 8:** ore 17.30 Riunione catechisti post-cresima
- Domenica 10:** ore 11.00 incontro genitori di 4^a elementare

**Dal 9 novembre non si celebra più
la S. Messa del sabato mattina**

Ricordiamo il sito della Parrocchia: www.parrocchiasangiulianocomo.it



le campane di san giuliano

Supplemento n° 6 de: "le campane di San Giuliano" n° 140 Settembre 2013

DOMENICA 3 NOVEMBRE - XXXI DOMENICA TEMPO ORDINAR. - III SETT. SALTERIO

"LO ACCOLSE PIENO DI GIOIA"

(Sapienza 11,22-12,2; Salmo 145; 2 Tessalonesi 1,11-2,2; Luca 19,1-10;)

Zaccheo è uno dei personaggi umanamente più simpatici del Vangelo: basso di statura, piuttosto disonesto, invisibile a molti e curioso.

E proprio la curiosità lo spinge a salire su quel sicomoro per poter vedere Gesù. Certo, è legittimo chiederci se fosse solo curiosità, quella di Zaccheo. Perché, invece, nel suo cuore avrebbe potuto trovare anche inquietudine, nostalgia, vuoto. Avrebbe potuto sentire la mancanza di qualcosa, di qualcuno che tutti i suoi soldi non potevano comprare.

Mi piace pensare a Zaccheo come ad un ricco insoddisfatto, uno di quei ricchi un po' prepotenti e arroganti, che nascondono dietro alla sicumera una profonda fragilità, una profonda frustrazione. Insomma, un povero ricco.

In questa desolazione (non ammessa neanche con se stesso) ecco irrompere Gesù con un comando perentorio: "*Zaccheo, scendi subito perché oggi devo fermarmi a casa tua*".

I soliti campioni hanno subito di che mormorare: "*E' entrato in casa di un peccatore*". Già, perché questo è Zaccheo: un peccatore. Uno che ha sempre pensato a se stesso e ai suoi soldi.

Ma Gesù è venuto per i malati, non per i sani. E solo chi sa di essere ammalato può provare la grande gioia di essere guarito.

Zaccheo capisce finalmente che la vita ha un senso quando si pensa agli altri, quando si riparano con abbondanza i torti fatti. Adesso è contento, adesso è salvo. Molto probabilmente rimane ricco, ma di una ricchezza che serve a fare del bene. E questo è l'unico suo scopo.

Don Roberto

«La speranza non delude»

“...la speranza è come un lievito che fa allargare l'anima”. Papa Francesco lo ha sottolineato nell'omelia durante la Messa celebrata nel cimitero monumentale del Verano a Roma, in occasione della solennità di Ognissanti e della commemorazione dei defunti.

“Con la speranza - spiega Jorge Mario Bergoglio - l'anima va avanti, in ogni momento della nostra vita. La speranza ci purifica, ci alleggerisce, ci fa andare più in fretta”. Poi, con animo poetico, il Papa ha osservato: “In questo tramonto di ora, ognuno di noi può pensare al tramonto della sua vita. Lo guardiamo con speranza di essere ricevuti dal Signore. Questo è il tramonto del cristiano, un tramonto che ci dà pace. Pensiamo allora al tramonto dei tanti fratelli e sorelle che ci hanno preceduti e al nostro tramonto, perché tutti avremo un tramonto, chiedendoci dove è ancorato il nostro cuore. La speranza - ha concluso Papa Francesco - non delude, perché è il Signore Gesù a non deludere mai”.

Papa Francesco: «I santi non sono super uomini»

“I santi non sono super uomini”. Papa Francesco lo ha ricordato nella ricorrenza della festa di Ognissanti. “I santi non sono nati perfetti, sono come noi, come ognuno di noi, persone che prima di raggiungere la gloria del cielo hanno vissuto una vita normale, con gioie e dolori, fatiche e speranze”.

La differenza con il resto dell'umanità consiste nel fatto che “quando hanno conosciuto l'amore di Dio, lo hanno seguito con tutto il cuore, senza condizioni o ipocrisie; hanno speso la loro vita al servizio degli altri, hanno sopportato sofferenze e avversità, senza odiare e rispondendo al male con il bene, diffondendo gioia e pace”.

Proprio in tal senso, “i santi sono uomini e donne che hanno la gioia nel cuore e la trasmettono agli altri”. Quindi “essere santi non è un privilegio di pochi ma è una vocazione per tutti: Tutti siamo chiamati a camminare sulla via della santità e questa via ha un nome e un volto, quello di Gesù, Lui nel Vangelo ci mostra la strada: quella delle beatitudini”.

Il Regno dei cieli, infatti, è per quanti non pongono la loro sicurezza nelle cose ma nell'amore di Dio; per quanti hanno un cuore semplice, umile; non presumono di essere giusti e non giudicano gli altri; per quanto sanno soffrire con chi soffre e gioire con chi gioisce; per quanto non sono violenti e misericordiosi e cercano di essere artefici di riconciliazione e di pace”.

CATECHISMO IN PILLOLE

LE BEATITUDINI

“Beati i miti perché erediteranno la terra”

Per misurare tutta la novità e la portata di questa terza Beatitudine è opportuna una breve premessa circa il contesto storico e culturale nel quale Gesù l'ha proclamata. Quando Gesù tesseva l'inno alla mitezza, trionfava nel mondo la violenza, il sopruso. Roma aveva fondato un impero che per la sua vastità appariva universale e per la sua solidità sembrava un regno eterno; ma lo aveva creato e lo teneva saldo con la forza delle sue leggi, di per sé sagge, ma imposte con le armi. C'era allora un detto: “ *Dove fanno il deserto, lo chiamano pace!* “

Le parole di Gesù “**beati i miti**” pronunciate in tale contesto sono allora una follia o piuttosto una sapienza superiore?

Giovanni Paolo II, nella “Novo millennio ineunte”, ci invita a essere contemplativi del volto di Gesù, se vogliamo comprendere in profondità la sua Parola: e un volto da ammirare in Gesù è proprio quello della mitezza. Ha proclamato la Beatitudine, ma Egli stesso si è definito mite e ci ha esortati: “*Imparate da me che sono mite e umile di cuore*”. (Mt 11,29)

Gesù è venuto sulla terra pieno di mansuetudine, riversando in tutti la soavità stessa di Dio; è stato un Maestro di mitezza: non aggredisce mai le persone, non è violento, impaziente e intransigente.

E' sempre comprensivo, buono; rifiuta di sopraffare gli uomini, li accetta, li accoglie, li capisce. E' un Maestro molto discreto, offre il suo Vangelo, non lo impone. Al giovane ricco dice: “*Se vuoi essere perfetto ...*”. Instaura con gli uomini un rapporto nuovo, purificato dalla violenza, dalla costrizione; un rapporto d'amore che rispetta la libertà di ciascuno.

Gesù è modello della virtù della mitezza soprattutto durante la Passione. Nel giardino degli ulivi rimprovera Pietro che ha messo mano alla spada e riattacca l'orecchio a Malco. Sono miracolo di mitezza le sue risposte agli interrogatori durante il processo, ma soprattutto i suoi silenzi. Agli insulti della plebaglia, alle percosse e agli scherni volgari e violenti dei soldati, Gesù risponde con un silenzio e una docilità sconcertanti.

Eppure è Gesù, in quei drammatici momenti che umanamente lo vedono sconfitto, a risultare il vittorioso. Incatenato davanti a Pilato, con la sua dignità e mitezza, è Lui l'uomo libero, il dominatore. La morte di Cristo sul legno infamante della Croce non è quella di un fallito, ma, al contrario, è la manifestazione della sua suprema dignità trascendente, la sua glorificazione. Gesù dalla Croce offre un'immagine nuova, inedita, sorprendente di Dio: un Dio mite, umile, che ama e perdona. E così di fatto ha posseduto la terra dei cuori, ha regnato sull'umanità. (cfr. A. Battisti – “Il paradosso delle Beatitudini”)

(a cura di Tania e Carla)